

Ottantadue

PIOMBO BATTERIE AMBIENTE

GIUGNO 2019 **2**

COBAT INFORMA STORIA • CULTURA • ECONOMIA



MILLE IMPIANTI ZERO RIFIUTI

3 RAPPORTO COBAT, UN FOCUS
SUL FUTURO DELL'INDUSTRIA

16 VERSO NUOVI ORIZZONTI
INSIEME A COBAT TYRE

26 OBIETTIVO TERRA PREMIA
LA POESIA DEL MARE

EDITORIALE

2

Mille impianti per zero rifiuti

RICICLATE GRAZIE A COBAT 140 MILA TONNELLATE DI RIFIUTI TECNOLOGICI 3

Presentato al Maxxi di Roma il Rapporto Cobat 2018. Oltre ai dati di raccolta, si è parlato dei nuovi modelli di business: più elettronica e meno rifiuti.



THUNDERVOLT, IL TUONO CORRE SULLE DUE RUOTE 12

L'ex campione di motociclismo Loris Reggiani ci guida alla scoperta dell'azienda specializzata nella produzione di moto elettriche per circuiti da corsa.



"ESPLORIAMO OGNI ORIZZONTE PER OFFRIRTI LA LUNA" 16

Con un messaggio ambizioso ed efficace la neonata società consortile Cobat TYRE, specializzata nel recupero di PFU, si è presentata ad Autopromotec.



APRIAMO LA STRADA ALLA MOBILITÀ ELETTRICA 22

"Mobilità elettrica, acceleriamo". Questo il titolo del primo evento di Motus-E. Il presidente Venturini: "Aumentano i veicoli green, è il momento di crederci".



IL CUORE DEI CAVALLUCCI MARINI EMOZIONA OBIETTIVO TERRA 26

Premiate le foto più belle del concorso "Obiettivo Terra", promosso da Fondazione Univerde con il sostegno di Cobat. La meraviglia di Parchi e Aree marine.



L'ECONOMIA CIRCOLARE? UN GIOCO DA RAGAZZI 34

"La favola del riciclo" è la pubblicazione realizzata all'interno del primo programma di realtà virtuale applicata alla circular economy proposto nelle scuole.



LIBRI SCELTI

38

Atlante mondiale della zuppa di plastica

COBAT INFORMA

39

Una piattaforma contro le fake news

*"Se vuoi cambiare il mondo,
prova prima a migliorare
e a trasformare te stesso."*

(Dalai Lama)

PIOMBO BATTERIE AMBIENTE
Ottantadue

Editore:

Cobat

Via Vicenza 29 • 00185 Roma
Tel. 06.487951 • Fax 06.42086985
N° Verde 800.869120
www.cobat.it • www.cobat.tv
www.ottantaduecobat.it
e-mail: info@cobat.it

Direttore Responsabile:

Giancarlo Morandi

Coordinamento editoriale e di redazione:

Emanuela Fagioli

Segreteria di redazione:

Chiara Bruni

Gianluca Martelliano
comunicazione@cobat.it

Hanno collaborato a questo numero:

Emanuela Fagioli

Matteo Filacchione

Giancarlo Morandi

Gea Nogara

Redazione Cobat

Ufficio Comunicazione Ancitel

Foto e illustrazioni:

Archivio Cobat

Franco Bastoni

Emanuela Fagioli

Matteo Filacchione

Leonardo Puccini

Ancitel energia & ambiente

Comunicazione Motus-E

Concorso Obiettivo Terra

www.motus-e.org

www.thundervolt.it

Progetto grafico, impaginazione e stampa:

Editoria Grafica Colombo Srl

Via Roma, 87 • 23868 Valmadrera

Tel. 0341.583015 • Fax 0341.583062

Registrazione del Tribunale di Roma

del 22 novembre 1999 n° 558

Questa rivista è stampata su carta certificata FSC®
che identifica prodotti realizzati
con cellulosa proveniente da foreste
gestite responsabilmente.



Mille impianti per zero rifiuti



NIMBY (Not In My Back Yard)

Giancarlo Morandi
Presidente Cobat

non è certo la maggioranza degli italiani che conosce il significato dell'acronimo NIMBY, coniato negli anni Ottanta sulla sponda americana dell'Oceano Atlantico.

Eppure è la maggioranza degli italiani che di fatto ne mette in pratica il significato: tante sono oggi le comunità che pur riconoscendo la validità di un'opera non desiderano che questa venga realizzata nel territorio che le riguarda. Soprattutto nel campo della gestione dei rifiuti la contrarietà ad ospitare qualsiasi progetto che riguardi questo settore della vita sociale è fortissima.

È difficile convincere le comunità locali ad accettare sul proprio territorio qualsiasi tipo di impianto: anche se in Lombardia è ancora vivo il ricordo di quella comunità locale che si opponeva fermamente alla costruzione di un termovalorizzatore ma che fu condotta a cambiare idea da un semplice ragionamento.

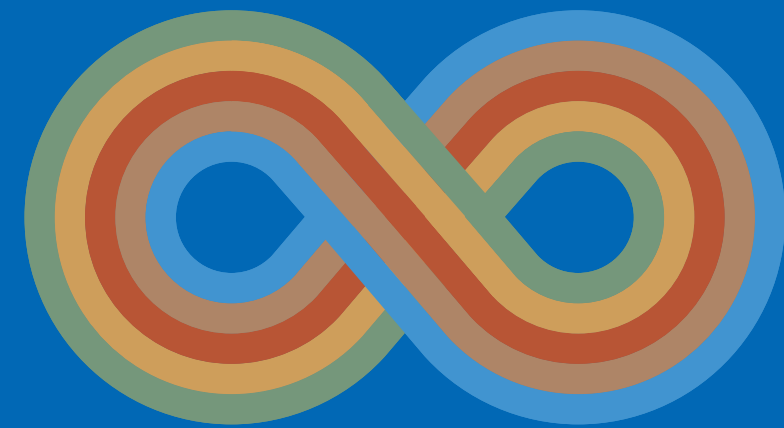
L'amministratore regionale di turno in una sala gremita dagli esponenti della comunità locale disse che il problema si poteva risolvere facilmente: ogni famiglia che produceva rifiuti di qualsiasi tipo li avrebbe immagazzinati direttamente nella propria casa: veniva così a cadere il problema sociale. Data la chiara provocazione quasi tutti si convinsero che era necessario un impianto che risolvesse il problema di ognuno di loro.

Comunque in Italia è rimasto estremamente difficile creare strutture industriali che aiutino il riciclo o lo smaltimento di qualsiasi tipo di rifiuto.

Per fortuna vi sono degli imprenditori che hanno da tempo capito che produrre nuova materia prima o energia dai rifiuti è non solo importante dal punto di vista ambientale ma anche da quello sociale legato alla creazione di ricchezza per il Paese ed alla creazione di tanti nuovi posti di lavoro.

Ma creare una struttura industriale non richiede solo un investimento economico e la sua accettabilità territoriale, richiede anche una politica illuminata e lungimirante da parte degli organi dello Stato: senza una cornice legislativa adeguata è impossibile realizzare impianti avanzati che guardino al futuro, senza una puntuale definizione delle norme, senza una intelligente dinamica delle autorizzazioni è impossibile realizzare nel nostro Paese tutti quegli impianti che sono necessari a far sì che i rifiuti scompaiano dai nostri territori.

La ricerca scientifica da una parte, l'imprenditorialità dall'altra sono pronte a far sì che mille impianti annullino la presenza dei rifiuti nel nostro paese: la speranza è che chi ha il compito di indirizzare e guidare l'Italia verso la meta della liberazione dai rifiuti sia altrettanto pronto.



RAPPORTO 2018

cobat

AVVIATE AL RICICLO 140 MILA TONNELLATE DI RIFIUTI TECNOLOGICI

La circular economy sta già iniziando a trasformare l'industria, in particolare quella dell'elettronica. Un cambiamento dettato da novità normative, ma anche e soprattutto dalla nuova tecnologia e da innovativi modelli di business. E poi c'è l'attenzione alle politiche di sostenibilità, che è cresciuta e continuerà ad aumentare nei prossimi anni, soprattutto per quanto riguarda la gestione dei rifiuti e il riciclo. È quanto

emerso nel corso della presentazione del Rapporto Cobat 2018, tenutasi al MAXXI, il Museo nazionale delle Arti del XXI secolo di Roma. Ben 140.000 le tonnellate di rifiuti tecnologici avviate al riciclo lo scorso anno dallo storico consorzio che si occupa di economia circolare in Italia dal 1988.

Quest'anno Cobat, oltre a rendere pubblici i dati della raccolta e del riciclo dei rifiuti tecnologici nel nostro Paese, ha

Testi:
Matteo Filacchione

Foto e grafici:
Archivio Cobat
Leonardo Puccini



Alla presentazione del Rapporto Cobat a Roma è stato illustrato uno studio sui nuovi modelli di business che cambiano l'industria. Il futuro sarà caratterizzato da più elettronica e meno rifiuti.

Il Rapporto Cobat 2018 è stato presentato nel suggestivo scenario del MAXXI, il Museo nazionale delle Arti del XXI secolo, di Roma.

lanciato la ricerca "Scenari e strategie future di gestione dei rifiuti tecnologici", realizzata da Althesys, società di consulenza professionale indipendente che opera nei settori chiave di ambiente, energia, infrastrutture e utility. Nel corso dei prossimi anni, le apparecchiature elettriche ed elettroniche saranno sempre più accessibili: più persone si potranno permettere di avere una miriade di dispositivi, grazie all'incessante sviluppo sociale ed economico. Di conseguenza, dovrebbe di pari passo aumentare il flusso di rifiuti, con importanti ripercussioni sul piano ambientale e su quello economico. Ma sarà davvero così? In realtà, l'equazione non è così scontata. Stanno cambiando le modalità di distribuzione, le esigenze dei consumatori. Sta mutando l'economia, con la sharing economy, la subscription economy, la conver-

genza tra prodotti e servizi, la dematerializzazione e la diffusione dei sistemi cloud. Sta cambiando - anzi, è già cambiato - il quadro normativo, con specifiche misure sull'ecodesign e l'obsolescenza programmata. E poi c'è la grande incognita delle vendite online, che stanno acquisendo un peso sempre più crescente e riguardano sia acquisti all'interno di una stessa nazione, che da un Paese a un altro.

«La filiera dei prodotti tecnologici e del loro fine vita non cambierà solo per l'applicazione dei principi dell'economia circolare, ma anche (in qualche caso soprattutto) perché si evolverà il modo di produrre, vendere e utilizzare i prodotti - ha spiegato Alessandro Marangoni, CEO di Althesys - Molti di questi non saranno più acquistati dai consumatori ma diventeranno servizi: non "pay for goods", ma "pay for use". Muteranno i canali di vendita, sempre più online, e con questi le modalità di gestione del fine vita. L'innovazione tecnologica modificherà anche materiali e componenti dei prodotti, cambiando cicli di vita e flussi delle materie prime. Alcune saranno strategiche (come le

"terre rare"), altre porranno nuove questioni e soluzioni per il recupero (come le batterie nell'automotive). Tutto ciò richiederà un più efficiente uso delle risorse e il loro riciclo - ha aggiunto Marangoni - favorendo il recupero di materie prime seconde da diversi flussi, con particolare focus su quelli dei dispositivi elettronici».

L'importante studio di Althesys ha aperto il convegno di Cobat, entrato poi nel merito delle attività svolte dal Consorzio nel corso del 2018 per quanto riguarda il recupero dei RAEE, delle batterie esauste e degli Pneumatici Fuori Uso, con lo sguardo rivolto al futuro e alle nuove sfide del mercato in rapporto alle esigenze dell'ambiente.

«Cobat da oltre 30 anni è il braccio operativo di un'economia circolare che trasforma in nuove materie prime montagne di prodotti non più utili, erroneamente considerati rifiuti - ha affermato Giancarlo Morandi, presidente del Consorzio - Aggiustiamo costantemente il nostro lavoro al cambiare degli orizzonti, normativi e tecnologici. Seguiamo gli andamenti, tutt'altro che rettilinei, della politica e del mercato in Italia e in Europa. Oggi finalmente possiamo dire che la circular economy sta iniziando a diventare quello che tutti noi speravamo: la normalità». Un importante cambio di paradigma in grado di portare vantaggi sia all'economia, sia all'ambiente. «In Europa c'è un momento di difficoltà economica in diversi comparti, compreso quello tradizionalmente forte dell'automotive - ha aggiunto Morandi - Per cambiare rotta è necessario investire nelle attività che rientrano nel campo immenso dell'economia circolare, le stesse in cui crede Cobat. Lavorare per dare una nuova vita alle materie prime significa creare nuovi posti di lavoro, ricchezza, occasioni di crescita. Per cui, nonostante le attuali difficoltà economiche, per chi deciderà di occuparsi di economia circolare si apriranno praterie sterminate nelle quali un'azienda potrà lavorare, aumentare il proprio fatturato, i propri collaboratori, il reddito. Siamo davanti a un cambiamento che riguarda l'ambiente, il mondo produttivo e la società stessa».

In questo scenario, Cobat si conferma la grande piattaforma italiana di servizi per l'economia circolare. Grazie a un network logistico che garantisce una copertura



Il presidente di Cobat Giancarlo Morandi ha sottolineato: "Da oltre 30 anni il Consorzio è il braccio operativo di un'economia circolare che trasforma in nuove materie prime montagne di prodotti erroneamente considerati rifiuti".



omogenea e capillare in tutta Italia, a 70 Punti Cobat e a 25 Impianti di Trattamento e Riciclo accreditati, il Sistema Cobat, con i consorzi di filiera Cobat RAEE, Cobat RIPA e Cobat TYRE, assicura agli oltre 1.200 produttori e importatori iscritti, con un immesso al consumo di più di 230.000 tonnellate, un servizio efficiente di raccolta, stoccaggio e avvio al riciclo dei rifiuti ottimizzando i costi e abbattendo le emissioni in atmosfera con ritiri "a chilometro zero".

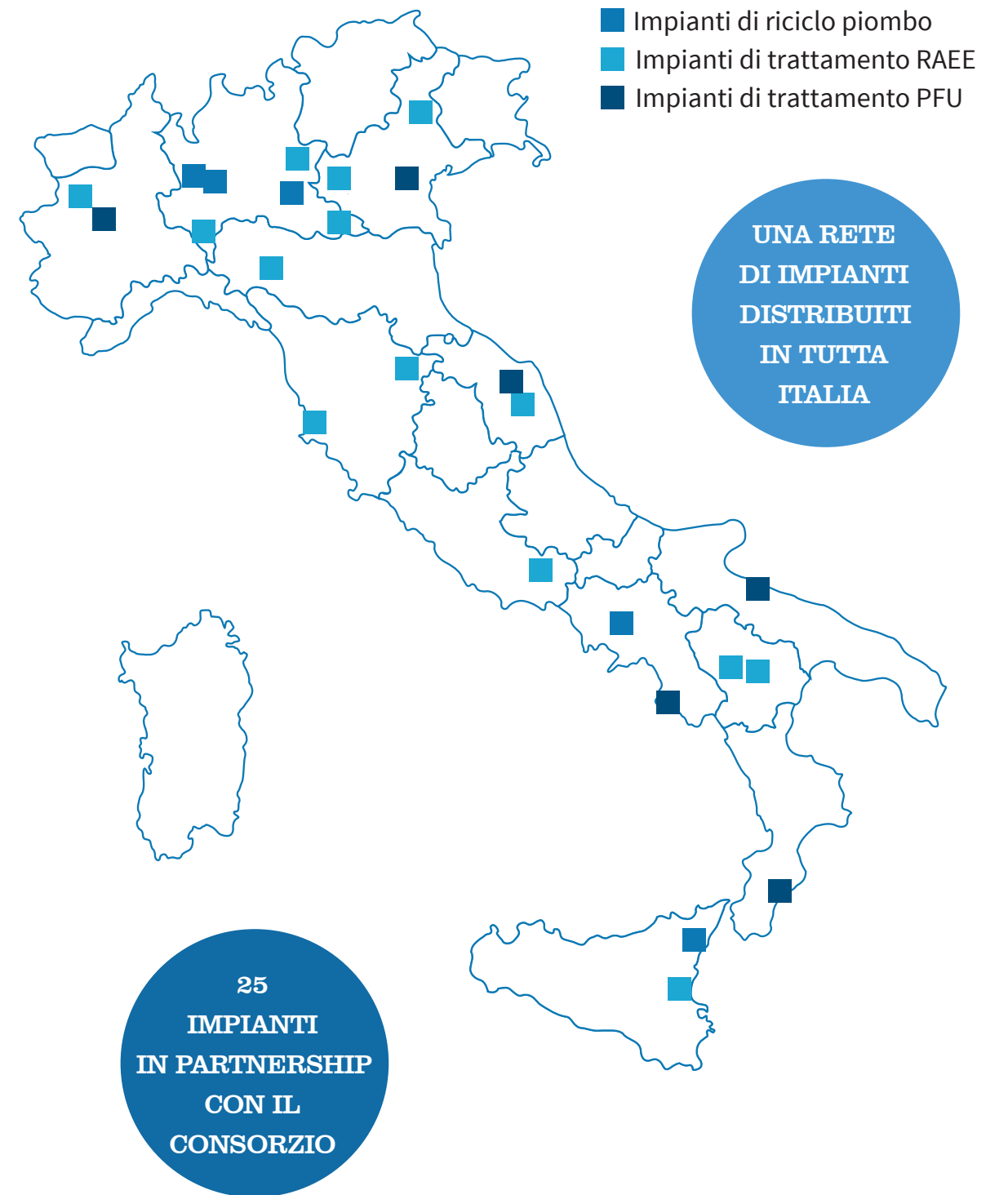
«Per decenni il ruolo di Cobat è stato quello di garantire la raccolta e il riciclo prima di pile e accumulatori esausti, poi di rifiuti elettronici e pneumatici fuori uso - ha ricordato Michele Zilla, direttore generale del Consorzio - Oggi continuiamo il nostro impegno, ma ci siamo trasformati per anticipare le nuove sfide tecnologiche e normative: la nostra storia e il nostro know-how sono diventati la base per fare di Cobat un sistema con capacità progettuale e visione industriale. Da ora in poi le sfide da vincere saranno legate alle nuove modalità di consumo. Come tutti vedono c'è

un grande sviluppo della sharing economy, della condivisione. Pensiamo alle macchine e non solo: diminuiscono gli acquisti dei cittadini per quanto riguarda i singoli prodotti, questi vengono usati di più, il prodotto stesso viene condiviso. Cambia completamente il paradigma - ha sottolineato Zilla - Il consumatore non è più il detentore del prodotto e noi dobbiamo cercare soluzioni operative per cercare di raggiungere risultati sempre migliori».

Tra gli ospiti intervenuti alla presentazione del Rapporto Cobat al MAXXI anche Ermete Realacci, presidente della Fondazione Symbola e a lungo parlamentare impegnato nella difesa dell'ambiente e nella promozione della green economy.

«Dai dati del Rapporto 2018 emergono risultati importanti che ci devono spingere a fare ancora meglio - ha dichiarato Realacci - Oltre che all'ambiente, la corretta gestione del ciclo dei rifiuti e il riuso dei materiali fanno bene a intere filiere produttive e proprio dal riciclo delle materie prime può

Mappa - Ripartizione geografica degli impianti di riciclo di cui si avvale Cobat





Sopra, Claudio De Persio, direttore operativo di Cobat. Più a destra, Michele Zilla, direttore generale del Consorzio.

derivare un pezzo importante della nostra green economy. Un'economia che guarda al futuro ed è competitiva proprio perché scommette sull'innovazione, sull'ambiente e sulla qualità, e che va sostenuta. Il traguardo di un sostanziale azzeramento dei rifiuti in discarica, e più in generale quello dell'economia circolare, non è oggi un'idea romantica, ma una prospettiva industriale concreta ed economicamente vantaggiosa. Noi siamo un Paese ingegnoso - ha ricordato Realacci - con ottimi imprenditori e povero di materie prime, quindi nel corso dei secoli abbiamo imparato a utilizzare in modo più efficiente i materiali. Ora abbiamo nuove sfide davanti, penso per esempio a quelle legate alla mobilità elettrica, ai minerali, al litio. Ma già oggi l'Italia recupera il doppio delle materie prime della media europea, questo dato deve inorgoglierci e spingerci a fare sempre meglio». Un focus specifico è stato quindi rivolto alle Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche, con l'intervento di Marco Imparato, direttore generale di APPLiA Italia. I produttori di elettrodomestici fanno la parte del leone nel mondo dei RAEE, con il 60% del totale.

«Risulta evidente come nei prossimi anni, per quanto riguarda la raccolta e il trattamento dei rifiuti elettrici ed elettronici, sarà necessario confrontarci con nuove sfide ed opportunità che dovremo essere capaci di affrontare e cogliere - ha precisato Marco Imparato - questo sarà però possibile solo analizzando e risolvendo le attuali falle del sistema. Attuare soluzioni semplicistiche non ci permetterà di raggiungere gli obiettivi attesi, solo un impegno corale di cittadini, industria, aziende della raccolta, Comuni, distribuzione e istituzioni porterà a risultati soddisfacenti. È tempo ormai per un reale ed oggettivo confronto su questi temi, i produttori sono pronti». Alla presentazione del Rapporto Cobat ha voluto portare il proprio saluto anche Alfonso Pecoraro Scanio, presidente della Fondazione Univerde: «Da anni collaboriamo volentieri con il Consorzio nell'intento di salvaguardare il Pianeta. Promuovere l'economia circolare è una necessità attuale, e occorre farlo sia dal punto di vista culturale, sia con azioni concrete. I dati del Rapporto testimoniano l'impegno di Cobat su entrambi i fronti».

Spazio quindi ai dati dell'attività Cobat nel corso del 2018, con un'attenzione specifica ai risultati raggiunti e agli obiettivi futuri. Lo scorso anno il Consorzio ha gestito oltre **140.000 tonnellate di prodotti a fine vita**, divisi tra batterie al piombo, pile portatili, apparecchiature elettriche ed elettroniche e pneumatici. Per quanto riguarda le **batterie al piombo**

esauste, il Consorzio ha raccolto nel 2018 oltre 116.000 tonnellate. Le regioni che registrano il maggiore incremento dei quantitativi di raccolta sono Molise (+17%), Campania (+11%) e Lazio (+8%). In termini assoluti, invece, Lombardia, Veneto e Campania raggiungono i migliori risultati rispettivamente con oltre 22.000 tonnellate la prima e oltre 12.000 tonnellate raccolte le altre due. In merito alle

Grafico 1 - Raccolta di accumulatori al piombo esausti in Italia, per regione

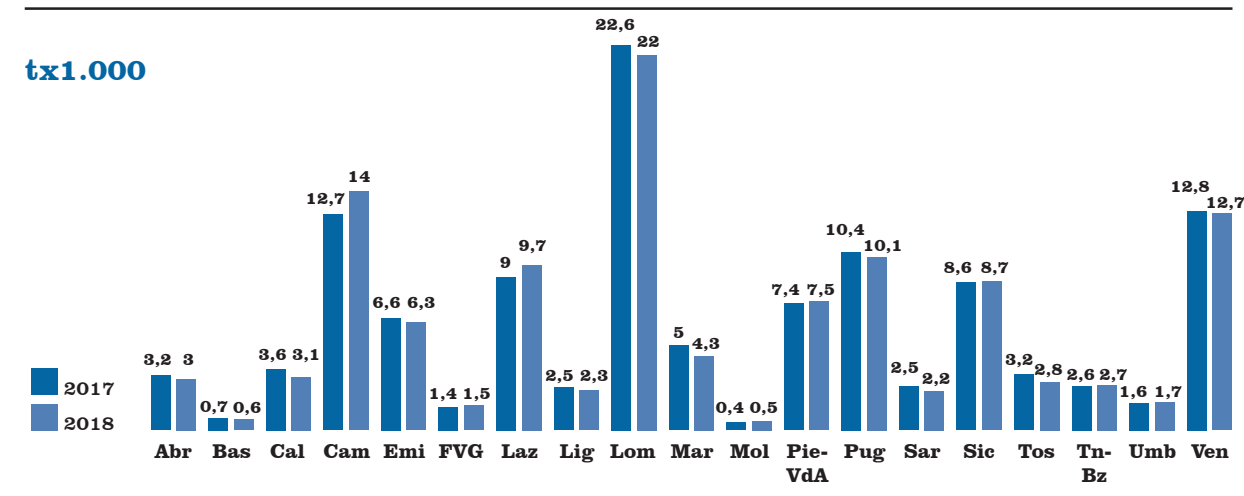


Grafico 2 - Raccolta di pile portatili esauste in Italia, per regione

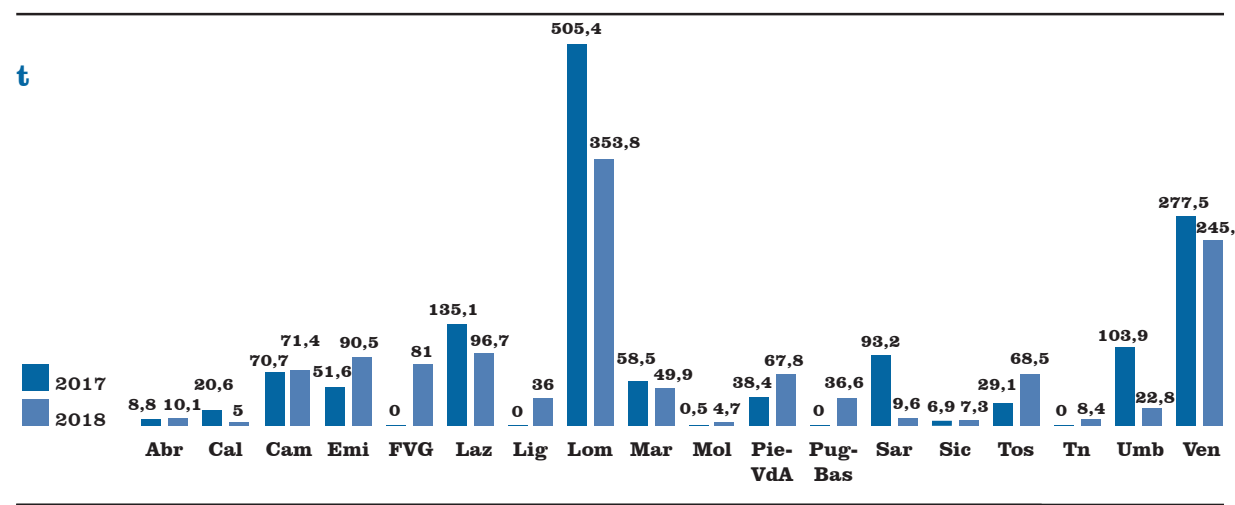


Grafico 3 - Raccolta di RAEE in Italia

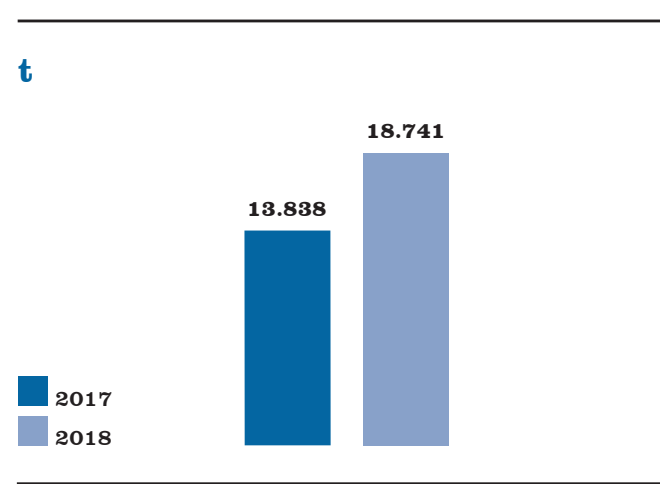
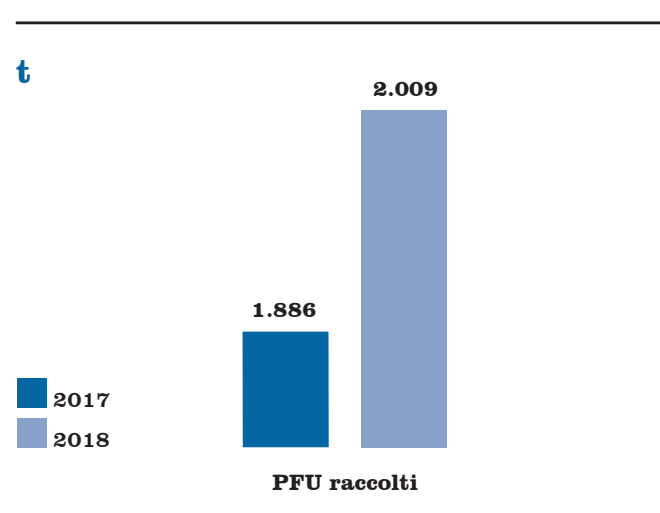


Grafico 4 - Raccolta di PFU in Italia



1.392 PUNTI DI RACCOLTA GESTITI IN ITALIA

Alcuni grafici che illustrano l'attività Cobat raffrontando i dati del 2018 con quelli dell'anno precedente. In totale il Consorzio ha avviato al riciclo oltre 140.000 tonnellate di rifiuti tecnologici. I materiali recuperati riguardano batterie, pile portatili, apparecchiature elettriche ed elettroniche e pneumatici.

pile portatili esauste, nel 2018 sono state oltre 6.000 le tonnellate raccolte in tutta Italia. Nel 2018 si registra una diminuzione della raccolta di pile portatili, di circa il 10% a livello nazionale; l'andamento è legato principalmente alle diminuzioni riscontrate in Lombardia (-30%), Veneto e Lazio, che restano tuttavia in termini assoluti le regioni più virtuose, rispettivamente con 353 tonnellate, 245 tonnellate e 96 tonnellate di pile portatili esauste raccolte. Le differenze di raccolta su base regionale sono riconducibili principalmente alla riassegnazione delle province di competenza ad opera del CdCNPA - Centro di Coordinamento Nazionale Pile e Accumulatori valida per il biennio 2018-2020.

Altro settore importante è quello dei **RAEE, i rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche**. Il 2018 ha rappresentato per Cobat un anno significativo nella gestione dei RAEE: i 1.392 Punti di Raccolta gestiti in tutta Italia hanno prodotto quasi 19.000 tonnellate di RAEE (+35,43%). Nel 2018 si registra una crescita di raccolta costante in tutti i Raggruppamenti, in particolare il Raggruppamento R2 (altri grandi bianchi, +381%), seguito dal Raggruppamento R4 (piccoli elettrodomestici, +113%). Il Raggruppamento R3 (TV e monitor), con oltre 8.000 tonnellate, resta in assoluto quello in cui il Consorzio registra la maggior quantità raccolta. Per quanto riguarda i RAEE professionali, la raccolta è gestita direttamente dal Consorzio con operatori logistici altamente qualificati ed è passata dalle 1.360 tonnellate del 2017 alle 1.401 tonnellate del 2018.

Per quanto concerne invece gli **PFU-Pneumatici Fuori Uso**, anche nel 2018, ai sensi del D.M. 82/11, Cobat ha ottenuto il formale riconoscimento da parte del Comitato per la Gestione degli Pneumatici Fuori Uso presso ACI, al fine di svolgere la gestione degli PFU prodotti dal settore dell'autodemolizione. Il quantitativo di PFU nel 2018 ha superato le 2.000 tonnellate (+6,5%). L'incremento registrato in questa filiera è il risultato di una fidelizzazione in crescita degli autodemolitori, in parte svolta da Cobat sul territorio e in parte spontanea per il riconoscimento di affidabilità che il Consorzio è riuscito a consolidare presso la categoria.



Guido Borzoni, consigliere delegato Cobat.



Ermete Realacci, presidente Fondazione Symbola.



Alessandro Marangoni, CEO Althesys.



Marco Imparato, direttore generale APPLiA Italia.



Tutto ciò è anche espressione di grinta, potenza e forza, tutte caratteristiche che potete ritrovare nei nostri veicoli». Le moto ideate da Reggiani, Sassi e Greppi - tre "ragazzi sessantenni" pazzi per le due ruote, come amano definirsi loro stessi - viaggiano solo su pista e non sono omologate per la strada.

Grande interesse per l'azienda produttrice di moto elettriche che guarda all'ambiente e al futuro. Oggi realizza veicoli che corrono solo in pista, ma è pronta ad aprirsi nuove strade.

THUNDERVOLT IL TUONO CORRE SULLE DUE RUOTE

Testi:
Matteo Filacchione
Foto:
www.thundervolt.it

«**Q**uando sei anni fa sono diventato padre la mia sensibilità verso i temi ambientali è cresciuta ancora di più. Unendola alla passione per le moto, insieme ad altri due amici ho deciso di dare vita a Thundervolt». Con queste parole Loris Reggiani, campione di motociclismo, parla della sua recente attività imprenditoriale che lo vede al fianco di

Giuseppe Sassi, compaesano della provincia di Forlì, e del lecchese Bruno Greppi. Il primo, classe 1959, è stato pilota del motomondiale, ex commentatore tecnico e costruttore di Rosine, auto con quattro motori Yamaha 1000. Il secondo è costruttore di minimoto, motori per barche radio-comandate e ora anche di moto elettriche. Il terzo ha invece una storia da meccanico

e preparatore di auto da rally, si è dedicato anche alla costruzione di veicoli elettrici, spaziando dai natanti agli alianti, dai trattori tagliaerba ai furgoni ibridi con turbina a gas. «Più che altro siamo artigiani delle due ruote - spiega Reggiani - Insieme abbiamo ideato questo marchio di moto elettriche che prende il nome da Thunder, il tuono, e Volt, l'unità di misura della tensione elettrica.

«Un altro motivo che ci ha spinto a vivere questa avventura è il fatto che mia sorella Katia possiede un kartodromo vicino a Forlì - continua Loris Reggiani - I mezzi in prova facevano rumore, suscitando le proteste del vicinato. Allora abbiamo pensato a queste nuove moto a emissioni e rumori zero». L'essere silenziose è infatti una delle principali caratteristiche delle moto elettriche.



«All'inizio guidare un mezzo che non emette rumori è molto strano, mette quasi i brividi - incalza l'ex campione - Piano piano anche queste moto a emissioni zero riescono poi ad accendere l'adrenalina e a regalare emozioni in pista. Sono infatti veicoli divertenti in grado di stimolare sensazioni molto simili, e a volte perfino migliori, di quelle delle moto tradizionali».

Il marchio Thundervolt è nato un anno e mezzo fa e si sta già affermando. «Siamo i primi sul mercato e il prodotto piace, anche se non è facile promuovere una novità di questo tipo, la gente sta ancora alla finestra per vedere come si evolve il settore - aggiunge Reggiani - Questo non toglie che il futuro appartiene ad auto e moto elettriche, è solo una questione di tempo, e noi ci crediamo. E poi, come accennavo, è giusto insistere su questa strada anche da un punto di vista ambientale e di sostenibilità. Molto ruota intorno ai costi, a partire da quelli significativi delle batterie».

Un tema caro a Cobat, con il quale Thundervolt ha già avviato una collaborazione. «La nostra impresa ha lavorato alla progettazione della batteria delle moto elettriche, realizzata poi in Cina per motivi tecnici - fa sapere Reggiani - Per l'importazione nei termini di legge si è resa necessaria una collaborazione con il Consorzio, con il quale ci stiamo trovando bene».

In attesa di nuove proposte per il futuro, i tre sessantenni hanno già ideato la moto "Bellissima", le cui caratteristiche sono state illustrate sul sito di Thundervolt. «La progettazione e la realizzazione hanno richiesto due anni di studi e prove accurate - spiegano Greppi, Sassi e Reggiani - Sono stati realizzati un paio di prototipi, apportando successivamente modifiche e miglioramenti continui, fino alla definizione di NK-E, una naked con ruote da 12". Bellissima». Dai dati riportati e dalla descrizione degli aspetti tecnici balzano subito all'occhio la qualità e la carica innovativa del veicolo. «Come in una vera moto da competizione, tutti i dettagli sono stati curati e studiati con grandissima attenzione: la sensazione è quella di un modello da corsa - aggiungono gli ideatori - Alcuni particolari tecnici lo confermano, come il forcellone monobraccio, a traliccio di tubi ad alto resistenziale, che sostiene il motore inserito nel mozzo di un



Loris Reggiani, ex campione di motociclismo, parla della sua recente attività imprenditoriale che lo vede al fianco di Giuseppe Sassi, compaesano della provincia di Forlì, e del lecchese Bruno Greppi (tutti e tre nelle foto sotto).

Il marchio Thundervolt collabora con Cobat ed è specializzato nella realizzazione di moto elettriche per circuiti da corsa.



cerchio a razze in lega di alluminio smontabile con cinque viti di tipo automobilistico. La potenza continuativa di 4 KW e un picco di 8 KW garantiscono un'ottima accelerazione. La velocità massima di 90 chilometri all'ora si raggiunge in una quarantina di metri. Come nelle migliori moto da competizione è disponibile un software per variare le curve del freno motore, dell'accelerazione e della velocità massima». L'energia che dà slancio alla moto è accumulata grazie a una batteria ai polimeri di litio, con Bms e teleruttore integrati: eroga 72V e 40Ah da inizio a fine carica, dando la possibilità di girare per circa 30 minuti in pista senza

problemi di prestazione. La batteria è sostituibile in un paio di minuti. Il comando "drive by wire" con manopola racing completa il powertrain. Una pompa radiale, la pinza a quattro pistoni, la tubazione trecciata e un disco da 220 mm formano il performante impianto frenante anteriore, senza dimenticare la presenza di un freno a disco idraulico anche al posteriore. In pista, il marchio "Thundervolt" è dunque già vincente: il prossimo traguardo sarà farsi conoscere sempre di più dal grande pubblico e aiutare il mercato ad abbracciare in modo consistente il segmento delle moto a emissioni zero. È solo una questione di tempo.

“ESPLORIAMO OGNI ORIZZONTE PER OFFRIRTI LA LUNA”

Testi:
Matteo Filacchione

Foto:
Franco Bastoni

Non solo Ecomondo. Dopo la grande fiera internazionale della green economy di Rimini, Cobat è tornato nuovamente in Emilia Romagna per partecipare con un proprio stand ad Autopromotec, la biennale internazionale delle attrezzature e dell'aftermarket automobilistico, conclusa con successo domenica 26 maggio. L'evento ha riunito a Bologna l'intero settore dell'assistenza ai veicoli, in una cinque giorni all'insegna dell'evoluzione del mercato, dell'innovazione tec-

Il messaggio è stato lanciato da Cobat durante Autopromotec. Alla fiera internazionale dell'automotive è stato presentato Cobat TYRE, il neonato consorzio specializzato nel riciclo di PFU.

nologica e della formazione professionale. Cobat ha deciso di essere presente con un proprio stand per presentare in un palcoscenico importante la neonata società consortile Cobat TYRE, specializzata nella raccolta e riciclo degli Pneumatici Fuori Uso (PFU).

Anche in questa 28esima edizione Autopromotec si è riaffermata come punto di riferimento per il settore della manutenzione veicoli a livello mondiale. Sono state infatti 1.676 le aziende che hanno scelto la manifestazione come vetrina per presentare i propri prodotti e servizi, con un aumento del 4,4% del numero di aziende partecipanti rispetto all'edizione precedente. Di queste, la quota di imprese estere è pari al 43%, per un totale di 53 Paesi rappresentati. La fiera, articolata su 17 padiglioni e 5 aree esterne, per

una superficie espositiva totale di 162.000 metri quadrati, ha attratto 119.108 operatori professionali, con un aumento del 4,85% rispetto al 2017, che hanno avuto l'opportunità di incontrare aziende specialiste di tutti i sotto-settori del mercato Aftermarket. Forte anche l'incremento registrato in termini di attività digital: il sito di Autopromotec, nei primi mesi del 2019, ha raggiunto quota 234.868 visitatori unici (+28,3% rispetto allo stesso periodo del 2017), per un totale di 2.476.314 pagine visualizzate (+25% rispetto allo stesso periodo del 2017). Notevole il numero di utenti che hanno seguito live l'edizione 2019, interagendo attivamente sui profili social. A conferma di Autopromotec quale momento di approfondimento e crescita professionale per l'operatore del mercato dell'autoriparazione, l'edizione da poco conclusa ha approfondito i temi chiave per il mercato del post-vendita automotive. Negli oltre 20 appuntamenti del calendario di convegni e tavole rotonde di AutopromotecEdu, finalizzati all'informazione, alla formazione e al confronto, è emerso quanto l'evoluzione del mercato e i nuovi scenari della mobilità implicino innovazioni tecnologiche applicate all'assistenza ai veicoli, ma anche nuove competenze professionali e nuovi strumenti di marketing.

In questo scenario non poteva mancare Cobat con la sua nuova proposta rivolta agli operatori del settore pneumatici, illustrata da Luigi De Rocchi, da tempo responsabile dell'Area studi e ricerche del Consorzio e ora anche presidente di Cobat TYRE.

«Cobat TYRE è l'ultimo nato tra i consorzi





appartenenti alla galassia Cobat, specificamente costituito per la gestione degli Pneumatici Fuori Uso - spiega De Rocchi - La scelta si inquadra nella recente diversificazione delle tante attività del Consorzio partendo dall'esperienza originaria nella gestione dei rifiuti di pile e accumulatori, passando per i RAEE, per poi approdare al mondo degli pneumatici, che in questa fiera è uno dei temi più importanti del segmento automotive. Cobat TYRE ha voluto essere presente ad Autopromotec insieme ad altre realtà impegnate a illustrare il lavoro che stanno svolgendo sul territorio nazionale. Per quanto ci riguarda la fiera sta andando molto bene, è la prima uscita ufficiale di Cobat TYRE. Abbiamo avviato molti contatti con produttori e importatori interessati a capire la nuova proposta di Cobat, forte di un Dna maturato in trent'anni di lavoro nel recupero di altri materiali del mondo automotive, come batterie e RAEE». Cobat TYRE garantisce in particolare la corretta gestione del fine vita dei prodotti immessi al consumo, la manleva dal principio di responsabilità estesa in materia di gestione dei rifiuti e assicura i migliori standard di sostenibilità ambientale.

La neonata società consortile si è dotata di un sistema gestionale all'avanguardia che permette di monitorare la raccolta e l'avvio al trattamento in tempo reale. Cobat TYRE offre alle imprese, gommisti, officine meccaniche e autodemolitori, servizi integrati e personalizzati di raccolta, trattamento e avvio al riciclo degli pneumatici fuori uso, nel rispetto dei più elevati standard di sostenibilità ambientale. Il Consorzio può inoltre svolgere la raccolta e l'avvio al recupero degli PFU provenienti dal circuito dell'autodemolizione, essendo regolarmente accreditato presso il Comitato per la gestione degli Pneumatici Fuori Uso (Aci).

«Da sempre Cobat è legato al mondo dell'automobile, e avendo tra i suoi 1.200 soci quasi il 100% delle case automobilistiche, ci siamo sempre fatti carico delle esigenze che queste aziende incontrano quando i loro prodotti giungono a fine vita - ricorda Giancarlo Morandi, presidente di Cobat - Abbiamo quindi assicurato la raccolta e il riciclo delle batterie al piombo, poi di tutte le apparecchiature elettriche ed elettroniche a bordo di un'automobile. Rimaneva solo la questione degli pneumatici, alla quale il Consorzio si era sempre interessato per quanto riguarda il servizio da fornire agli autodemolitori, in collaborazione con l'Automobile Club Italiano, ma non aveva mai offerto questo servizio direttamente alle Case automobilistiche. Con la creazione di Cobat TYRE, di una società consortile adeguata che rispetta le regole stabilite dal Governo e dal Ministero dell'Ambiente, Cobat è oggi in grado di dare un servizio a 360 gradi a tutti questi soci importanti che danno lustro al Consorzio stesso».

Ambizioso il messaggio lanciato da Cobat TYRE in occasione di Autopromotec: «Esploriamo ogni orizzonte per offrirti la luna».

«L'obiettivo di Cobat è sempre quello di garantire la massima tutela ai nostri iscritti, e quest'anno abbiamo voluto lanciare, atterrando sul pianeta Autopromotec, la nuova navicella "Cobat TYRE" - commenta Chiara Bruni, responsabile Comunicazione di Cobat - Questo era lo scenario migliore per presentare un progetto così



Luigi De Rocchi: "La mission di Cobat TYRE è rendere produttori e importatori di pneumatici protagonisti dell'economia circolare, trasformando i loro prodotti a fine vita in nuove materie prime".

importante, legato alla raccolta e riciclo degli PFU. Nel creare loghi e messaggi ci siamo ispirati al cinquantenario della scoperta della luna: Cobat vuole aprire nuove strade e possibilità a tutti i suoi partner e collaboratori. Il nostro è un messaggio forte, ma supportato dai fatti perché in 30 anni di attività Cobat ha dimostrato di essere un attore importante dell'economia circolare nel nostro Paese.

Ad Autopromotec, la fiera internazionale di Bologna dedicata all'automotive, Cobat TYRE ha allestito un proprio stand presentando i servizi che offre per il riciclo e il recupero degli pneumatici fuori uso. Nella foto sopra, la stretta di mano tra Giancarlo Morandi, presidente di Cobat, e Luigi De Rocchi, numero uno di Cobat TYRE.



Ad Autopromotec si è parlato anche dell'importante accordo tra Cobat TYRE e Fintyre, azienda leader a livello europeo nella distribuzione degli pneumatici. L'intesa riguarda lo smaltimento degli PFU nel nostro Paese.

Ora - conclude Bruni - il Consorzio vuole riportare il proprio know how maturato in tanti anni di duro lavoro anche in un settore in parte nuovo per noi, come quello degli pneumatici. Presente ad Autopromotec anche Fintyre, azienda leader a livello italiano ed europeo nella distribuzione degli pneumatici, che ha siglato un importante accordo proprio con Cobat TYRE. «Esso consiste nel prevedere attraverso Cobat TYRE lo smaltimento degli pneumatici fuori uso presso i gommisti o

i rivenditori di pneumatici che fanno riferimento alla nostra società - spiega Francesco Carantani, CEO di Fintyre - Si tratta di un dovere che noi in quanto importatori e immettitori di pneumatici sul territorio dobbiamo assolvere. Per farlo abbiamo identificato in Cobat un ottimo partner con una provata esperienza in altri settori. Ci siamo quindi rivolti a Cobat TYRE a partire dall'anno 2019. Siamo felici del lavoro avviato e l'obiettivo è quello di continuare a collaborare in questo importante settore».



MOTUS

Per lo **sviluppo**
della **mobilità elettrica**
in **Italia**.

MOTUS 

www.motus-e.org

Operatori industriali, mondo accademico, consumatori e associazionismo ambientale insieme con l'obiettivo di accelerare lo sviluppo della mobilità elettrica in Italia attraverso il dialogo con le istituzioni, il coinvolgimento del pubblico, programmi di formazione e informazione. Consiste in questo l'attività dell'associazione Motus-E che ha organizzato al centro WEGIL di Roma il suo primo evento annuale dal titolo emblematico "Mobilità elettrica, acceleriamo!".

Protagonisti gli attori principali di questa indispensabile rivoluzione a favore di un sistema a emissioni zero. Tra questi Enel, Cobat, Legambiente, ABB Italia, il CNR e importanti case automobilistiche come Nissan e Volkswagen che hanno deciso di puntare sui veicoli elettrici. Durante la giornata si è sviluppato un confronto approfondito in merito al sistema produttivo italiano e alle esperienze virtuose delle amministrazioni locali, analizzando ostacoli e opportunità legate allo sviluppo della mobilità elettrica.

Un elemento è emerso in modo incontrovertibile: la svolta a favore della mobilità sostenibile c'è. Sulle strade viaggia un numero sempre maggiore di veicoli green, soprattutto nei Paesi del Nord Europa e un po' di più anche in Italia. Ora bisogna insistere per rendere le nostre città vivibili e contribuire a salvare il futuro del pianeta.

«Abbiamo ormai oltrepassato i cinque milioni di veicoli elettrici diffusi nel mondo - commenta Francesco Venturini, presidente di Motus-E e amministratore delegato di Enel X - È interessante vedere il modo in cui siamo arrivati a questo dato. C'è un fattore di scala importantissimo: un milione di veicoli a emissioni zero è stato prodotto solo negli ultimi sei mesi e i recenti dati di vendita segnalano ulteriori incrementi. Io però non mi focalizzerei solo sull'auto elettrica. Dobbiamo analizzare il mondo della mobilità più in generale, occorre affiancare la diffusione di veicoli privati non inquinanti a un potenziamento del trasporto pubblico, anch'esso il più possibile elettrico. Pensiamo agli autobus, al trasferimento delle merci, agli spostamenti all'interno delle città dove iniziano già a vedersi più scooter e veicoli a emissioni zero. Il motore alimentato a diesel e benzina deve diventare al più presto un ricordo. Anche Enel sta lavorando a questo, per esempio potenziando



APRIAMO LA STRADA ALLA MOBILITÀ ELETTRICA

le colonnine di ricarica pubbliche e private». Al fianco di Enel e degli altri attori del cambiamento c'è Cobat. Il Consorzio sta lavorando sia alla promozione di una cultura più attenta all'ambiente che passi dalla mobilità sostenibile, sia per abbattere i costi delle batterie puntando sul riciclo e il riutilizzo degli accumulatori come storage elettrico.

«Le auto elettriche ci sono, le batterie in grado di fornire energia per lungo tempo esistono, eppure c'è ancora tanta gente che nutre dubbi in merito all'utilizzo di questi veicoli - sottolinea Giancarlo Morandi, presidente

di Cobat - Si tratta di timori infondati, legati all'idea che qualcosa non funzioni. Nulla di tutto ciò. I mezzi a emissioni zero sono ormai in grado di coprire distanze significative, con autonomia e velocità competitive rispetto a quelle con motori diesel o benzina. In passato le batterie erano al piombo, oggi sono al litio, domani potrebbero avere un'altra chimica. Il nostro Consorzio, insieme ad Enel e ad altri soggetti, è pronto a fornire tutto il supporto necessario per garantire una seconda vita a queste batterie in modo che quando non saranno più in grado di spingere l'auto-

Testi:
Matteo Filacchione

Foto:
www.motus-e.org
Comunicazione Motus-E

Nello spazio WEGIL di Roma si è tenuto il primo evento annuale di Motus-E dal titolo "Mobilità elettrica, acceleriamo".
Sopra, alcuni dei relatori.



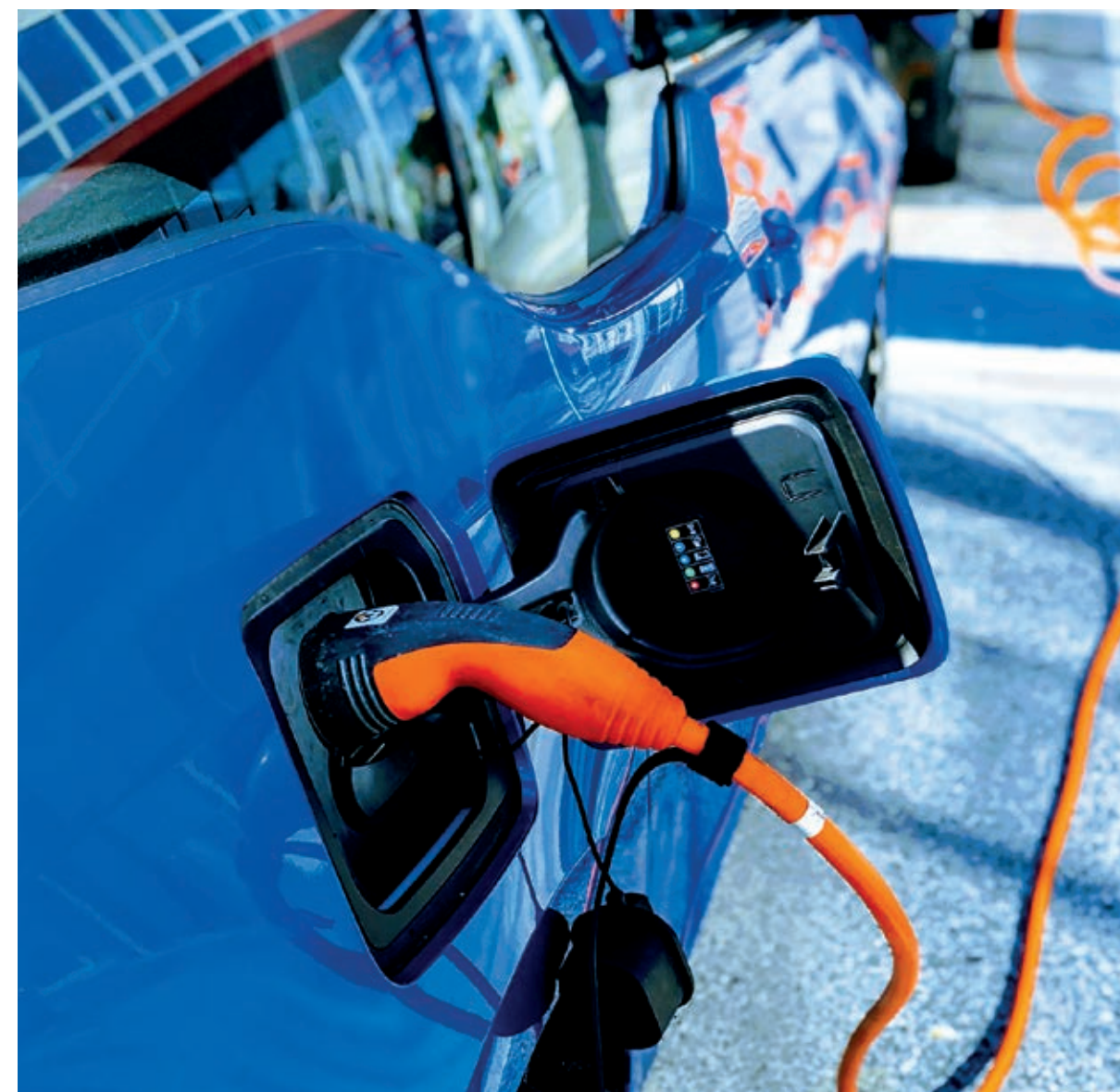
mobile potranno essere riutilizzate come batterie negli impianti fotovoltaici, in quelli eolici e dovunque sia necessario immagazzinare energia per poi ridarla a una rete. Inoltre - aggiunge Morandi - con il Consiglio Nazionale delle Ricerche stiamo mettendo a punto un sistema di riciclo per recuperare non solo il cobalto come avviene già oggi, ma anche il litio contenuto nelle batterie. Vogliamo arrivare a un riutilizzo completo di questi materiali che scarseggiano sul nostro pianeta. Tenuto conto di tutti questi aspetti, oggi non è più corretto definire le auto elettriche un mito, ma una realtà».

L'importante ruolo di Cobat è stato inoltre sottolineato da Dino Marozzi, segretario generale di Motus-E. «Il Consorzio è un partner essenziale per noi, perché ci aiuta a ottimizzare il settore dell'accumulo di energia, a promuovere una second life delle batterie riutilizzandole nelle reti elettriche e nello sviluppo delle rinnovabili. L'evento di oggi, al quale stiamo lavorando da tempo - aggiunge Marozzi - ci permette di riflettere sui tanti vantaggi legati alla diffusione della mobilità elettrica. Pensiamo al minore inquinamento, ai vantaggi economici, alla maggiore vivibilità nelle città. Nel convegno abbiamo coinvolto molte realtà e aziende, oltre a studenti e start up del settore, e la risposta è senza dubbio positiva».

Un momento importante della giornata è stato infatti dedicato alle giovani imprese e ai progetti più innovativi per l'elettrico. Motus-E ha premiato le start up, gli studenti e le idee che esprimono al meglio la trasformazione verso un nuovo concetto di mobilità sostenibile.

«Io sono Giacomo Zenoni e la mia start up Daze Technology ha vinto un premio con il progetto Dazeplug - racconta uno dei primi classificati - Si tratta di un sistema di ricarica autonomo e conduttivo per veicoli elettrici, una sorta di piattaforma che si appoggia sul pavimento del garage. L'auto elettrica viene posteggiata sopra questa piattaforma la quale va a ricercare in modo autonomo un connettore messo preventivamente sul veicolo. Una volta connessa, la macchina viene così ricaricata da terra».

Tra i premiati con un assegno due giovani studenti del team "Ricarico". «Aumentando la mobilità elettrica diminuiscono le emissio-



ni dannose e allo stesso tempo si ottiene un risparmio concreto con vantaggi economici - spiegano - Con un pieno riusciamo a percorrere in autonomia oltre 250 chilometri, spendendo meno di 10 euro per la ricarica».

Gianni Giroto, senatore del Movimento 5 Stelle e membro della Commissione Industria, ha infine ricordato l'impegno del Governo a favore della mobilità elettrica. «L'elevata presenza di veicoli è diventata insostenibile, basta uscire lungo le strade di Roma o di altre città per vederlo - sottolinea Giroto - Contiamo 678 auto ogni 1.000 abitanti, la più alta densità automobilistica in Europa. Ecco allora che promuovere l'utilizzo di veicoli elettrici diventa indispensabile, così come il car sha-

Francesco Venturini, presidente di Motus-E e amministratore delegato di Enel X: «Il numero di auto elettriche è in aumento. Ora occorre insistere per avere una mobilità davvero sostenibile».

ring, l'uso condiviso di vetture. Parallelamente va potenziato il trasporto pubblico. Per farlo abbiamo stanziato 4 miliardi di euro per il rinnovo del parco autobus e oltre 13 miliardi per treni e ferrovie. Il Governo ha inoltre dato un segnale chiarissimo con il bonus malus e gli incentivi fino ai 6.000 euro per i veicoli elettrici. Sono passi importanti per far capire che vogliamo cambiare direzione».



PREMIO SPECIALE "COBAT" ALLE AREE PROTETTE - Area Marina Protetta di Capo Carbonara (Sardegna) - Foto di Daniele Dessi.

Sono due ippocampi, comunemente conosciuti come cavallucci marini, i protagonisti dello scatto vincitore del Concorso Obiettivo Terra 2019. I due cavallucci, ritratti in un amorevole abbraccio a forma di cuore, incarnano la delicatezza ed il fascino del mondo subacqueo e così si aggiudicano anche la menzione speciale "Obiettivo Mare" di questa decima edizione del concorso fotografico promosso da Fondazione Univerde e Società Geografica Italiana. Rosario Scariati ha colto con il suo obiettivo l'attimo vincente nell'area Marina Protetta Punta Campanella, un tratto di costa e mare che si estende per circa quaranta chilometri a nord del Golfo di Salerno ed in Costiera Amalfitana.

Oltre al primo premio, sono state consegnate anche le targhe alle vincitrici delle 11 tra Menzioni e Menzioni speciali. Le foto premiate, com'è consuetudine, saranno associate ai mesi del calendario 2019 e riportate

Testi:
Emanuela Fagioli
Foto:
Concorso Obiettivo Terra



In piazza Barberini a Roma sono state esposte le gigantografie delle foto vincitrici. Sopra, i promotori del concorso, i componenti della giuria e gli autori degli scatti più belli davanti all'immagine vincitrice dei cavallucci marini.

A OBIETTIVO TERRA LA BELLEZZA DELLA NATURA



FOTO VINCITRICE 10ª EDIZIONE OBIETTIVO TERRA
E MENZIONE SPECIALE OBIETTIVO MARE
Area Marina Protetta Punta Campanella (Campania)
Foto di Rosario Scariati

MENZIONE SPECIALE PATRIMONIO GEOLOGICO
Parco Regionale dei Sassi di Roccamalatina (Emilia-Romagna)
Foto di Giorgio Barozzi



nella pubblicazione che verrà dedicata alla 10ª edizione di "Obiettivo Terra".

Le 1.181 foto ammesse quest'anno al concorso hanno dispiegato ancora una volta l'immensa meraviglia del patrimonio ambientale italiano tutelato grazie al lavoro quotidiano dei Parchi Nazionali, dei Parchi Regionali e delle Aree Marine Protette. Per la giuria è stato davvero arduo selezionare i trenta scatti per la finale.

La Curiosità!

La femmina del cavalluccio marino depone le uova in una speciale sacca incubatrice nel ventre del maschio. Alla schiusa, il maschio espelle gli avannotti con delle contrazioni addominali simili al parto femminile. È una modalità riproduttiva piuttosto insolito in natura, chiamata gravidanza maschile.

Alfonso Pecoraro Scanio, presidente della Fondazione Univerde, nel corso della cerimonia di premiazione ha voluto sottolineare come: "La foto dei cavallucci marini, vincitrice di questa edizione del concorso, è un messaggio concreto a intraprendere azioni immediate a difesa del nostro polmone blu insieme al polmone verde del Pianeta. Combattere l'inquinamento marino, salvaguardare le specie animali e vegetali, ma soprattutto la lotta contro la dispersione di macro e micro plastiche a mare, anche con leggi ad hoc, sono obiettivi che devono qualificare sempre più la politica, la coscienza civica e l'educazione in materia ambientale delle nuove generazioni".

Filippo Bencardino, presidente della Società Geografica Italiana rimarca: "In un momento in cui le problematiche ambientali sono diventate emergenza, le iniziative in grado di richiamare l'attenzione sulla salvaguardia del nostro Pianeta rappresentano un momento educativo di grande valore. Degrado dell'ambiente, consumo di suolo, incendi dolosi, inquinamento delle falde acquifere rappresentano emergenze che meritano attenzione da parte della società civile e dei policy-maker al fine di favorire interventi immediati".



MENZIONE SPECIALE MATERA: CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA 2019
Parco Archeologico Storico Naturale delle Chiese Rupestri del Materano (Basilicata)
Foto di Stefania Pocchi



MENZIONE FIUMI E LAGHI
Parco Naturale Fanes-Sennes-Braies (Trentino Alto Adige/Südtirol)
Foto di Andrea Dal Col

MENZIONE PAESAGGIO AGRICOLO
Parco Agricolo Sud Milano (Lombardia)
Foto di Vittorio Giannella







Quest'anno sono stati assegnati anche due Premi speciali alle Aree Protette che si sono distinte per progetti virtuosi.

All'Area Marina Protetta Capo Carbonara (Sardegna) è stato attribuito il premio, in collaborazione con Cobat, per aver favorito la transizione alla mobilità elettrica e sostenibile, con il progetto di percorso ciclopedonale solare, che consentirà, a una struttura ricettiva situata nelle vicinanze dell'area protetta, di soddisfare un terzo del proprio fabbisogno energetico attraverso energia prodotta da fonte rinnovabile, a chilometro zero.

"Da anni siamo al fianco di Obiettivo Terra per celebrare l'armonia tra uomo e natura" - dice Giancarlo Morandi, presidente di Cobat, main partner del concorso, e prosegue "C'è una tecnologia che ci permette di mitigare l'impatto della produzione industriale sull'ambiente: è su questo che si basa il riciclo e, dunque, l'economia circolare. Ed è sempre la tecnologia che ci permette di rendere più sostenibili i nostri spostamenti, con la rivoluzione della mobilità elettrica. Sono proprio questi progressi tecnologici positivi che abbiamo voluto celebrare negli scatti premiati". Al Parco Naturale Adamello Brenta (Trentino-Alto Adige/Südtirol) è stato invece attribuito il premio, in collaborazione con FIABA Onlus, per l'accessibilità e la fruibilità per le persone con disabilità e a ridotta mobilità, con il progetto "Un sentiero per tutti", realizzato nella piana di Nudole, a 1573 m. di altitudine, in Val di Daone. Si tratta di un percorso che si sviluppa per un chilometro, con pavimentazione eco-sostenibile delineato da tronchi che fungono da batti-bastone e da corde sospese per facilitare l'orientamento ai non vedenti. Lungo il percorso, le informazioni didattico-naturalistiche, riportate sui pannelli, sono tradotte in alfabeto Braille, con caratteri di facile lettura e immagini fotografiche recanti particolari in rilievo, per essere percettibili al tatto. La scelta degli arredi nelle aree di sosta, garantisce inoltre la fruizione degli spazi a persone a mobilità ridotta. Iniziative virtuose da copiare, replicare, ampliare per un oggi che si fa immediato futuro.

MENZIONE ALBERI E FORESTE
Parco Nazionale dell'Appennino Lucano
Val d'Agri - Lagonegrese (Basilicata)
Foto di Antonio De Stefano



MENZIONE SPECIALE EARTH DAY
Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano (Emilia-Romagna, Toscana)
Foto di Lorenzo Franzì

MENZIONE ANIMALI
Parco Naturale Orsiera Rocciavré (Piemonte)
Foto di Sergio Vittorio Rosa





L'ECONOMIA CIRCOLARE? UN GIOCO DA RAGAZZI

La magia delle nuove tecnologie incontra il rigore della scienza e diventa un progetto educativo di grande successo. È Waste Travel 360°, il primo programma di realtà virtuale applicata all'Economia Circolare approdato in tante scuole italiane con il linguaggio innovativo della multimedialità, che oggi diventa anche una divertente pubblicazione "La favola del riciclo: L'economia circolare, un gioco da ragazzi".

Dove finiscono i nostri scarti? Una domanda alla quale non è semplice rispondere se non si hanno strumenti adeguati di conoscenza. Da qui il successo di un prodotto fortemente interattivo che, con una veste grafica rinnovata, consente a tanti studenti di visitare gli impianti di lavorazione dei rifiuti, al fine di coniugare didattica ed innovazione tecnologica.

Il progetto è realizzato da Ancitel Energia e Ambiente con il contributo ed in collaborazione con alcuni dei più importanti Consorzi di Filiera quali CIAI per l'alluminio, Comieco per carta e cartone, Corepla per la plastica, Coreve per il vetro, Ricrea per l'acciaio oltre al CDCN-PA (Centro di Coordinamento Pile e Accumulatori) al Consorzio CIC (compost), al CONAU (abiti usati), al Cobat (rifiuti tecnologici), Grentire (pneumatici), CONOU (oli minerali usati). Waste Travel 360°, nato per far capire alla generazione dei "nativi ambientali" il valore del rifiuto inteso come risorsa, proseguirà anche il prossimo anno scolastico il suo tour nelle scuole con il supporto della pubblicazione: "La favola del riciclo: L'economia circolare, un gioco da ragazzi". Il libro è accompagnato dalla prefazione dell'On. Salvatore Micillo, sottosegretario MATTM, e contiene tutti i risultati del 2018 con i commenti degli studenti raccolti durante il tour nella Penisola nel 2018. La pubblicazione sarà distribuita gratuitamente ai Consorzi di filiera, alle scuole e tutti coloro che hanno fatto parte di questa esperienza immersiva.



"Waste Travel 360° ha il patrocinio del Ministero dell'Ambiente perché sosteniamo tutte quelle iniziative che lavorano con noi alla diffusione di una sensibilità ambientale nuova - spiega l'On. Salvatore Micillo, sottosegretario MATTM con delega all'educazione ambientale - Il format aderisce perfettamente alla nostra idea di innovazione didattica, che porta l'ambiente nelle scuole e i ragazzi imparano divertendosi. La tecnologia può essere uno strumento meraviglioso e in questo caso ci dà la possibilità, attraverso la Virtual Reality, di accompagnare i bambini in impianti all'avanguardia dove si può quasi toccare con mano la differenza tra un rifiuto correttamente gestito e quella che siamo soliti considerare volgare spazzatura. Così la raccolta differenziata ed il rispetto dell'ambiente diventano materia di studio con lo scopo di divertire ma soprattutto di insegnare le buone pratiche ai giovanissimi". "Il progetto è nato dall'esigenza di educare i giovani alla cultura del riciclo, portandoli in un mondo di immagini e nozioni più adatto al loro linguaggio di nativi digitali - dichiara Filippo Bernocchi, presidente Ancitel Energia e Ambiente - È il mondo della trasformazione della materia a fine vita, del ciclo vitale di un prodotto, destinato quasi mai ad esaurirsi ma a prendere forme diverse. È il mondo della scienza, delle conoscenze e delle nuove tecnologie. Creando strumenti fluidi, facili e non retorici puntiamo quindi ad accelerare il processo di raggiungimento degli obiettivi di legge stabiliti dall'Unione Europea: entro il 2050 niente sarà più destinato allo scarto e ogni oggetto verrà progettato per essere riutilizzato e avviato al riciclo."

"La favola del riciclo" è la divertente pubblicazione realizzata all'interno del primo programma di realtà virtuale applicata alla circular economy proposto nelle scuole.



Testi e foto:
Ufficio Comunicazione
Ancitel
energia & ambiente

Foto:
Emanuela Fagioli
Ancitel
energia & ambiente



Waste Travel 360° è un affascinante viaggio virtuale negli impianti di valorizzazione dei rifiuti, nel quale è possibile interagire con i materiali. Il progetto è stato accompagnato da un tour in tutta Italia che dal 2017 ad oggi ha coinvolto 50.000 studenti entusiasti.

Descrizione del progetto

Waste Travel 360° è un affascinante viaggio virtuale negli impianti di valorizzazione dei rifiuti. Composto da immagini a 360°, navigabili intuitivamente da tutti i dispositivi, permette ai bambini di compiere una visita immersiva e interattiva nel mondo della valorizzazione dei rifiuti, grazie alla resa grafica e alla qualità delle immagini HD.

Il Waste Travel 360° permette di interagire direttamente con i materiali, dall'alluminio alla carta, dalle pile all'organico, dai RAEE agli oli usati, quasi come in un impianto di selezione e valorizzazione reale. Con ben 15 flussi di rifiuto e cioè tutti quelli che si possono trovare in un'abitazione, Waste Travel 360° si attesta ad essere il programma di educazione ambientale più completo sul mondo

dei rifiuti. Il viaggio negli impianti è accompagnato dalla figura virtuale del rapper Blebla che, in veste di supereroe, fa divertire gli studenti ed insegna loro a riciclare. I giovani fruitori possono essere dunque parte attiva diventando anche parte integrante dello spazio, accompagnando i rifiuti nel processo di trasformazione e valorizzazione sino ai prodotti finali.

Per la prima volta tutti i flussi dei rifiuti sono racchiusi in un unico strumento di comunicazione, non più solo in un'ottica di raccolta differenziata ma di rifiuto che diventa risorsa e questo si chiama proprio economia circolare che è poi l'obiettivo cui il sistema paese è chiamato.

Waste Travel 360° è stato accompagnato da un tour in tutta Italia che dal 2017 ad oggi ha coinvolto 50.000 studenti entusia-

sti di aver fatto questa esperienza virtuale. La sessione didattica, articolata in un'ora e mezza, prevede una prima parte a monitor dove scorrono le immagini del rifiuto prescelto, arricchito d'inserti testuali e didattici, con la possibilità di approfondimenti specifici e, nella seconda parte, prettamente più ludica, con i visori VR attraverso i quali gli alunni possono compiere l'esperienza interattiva spiegata in precedenza dall'educatore. Infine vengono distribuiti dei quaderni gioco che consentono di verificare l'apprendimento dello studente.

www.wastetravel360.it

Supporto video Waste Travel 360°

www.youtube.com/watch?v=MnmK304ZwXY

Canzone "Non mi rifiuto" di Blebla

www.youtube.com/watch?v=n0quS_Fx4f4

Nelle immagini sotto un esempio concreto di economia circolare: la lavorazione di accumulatori giunti a fine vita per trasformarli in nuovi materiali.



Dalla terra ai mari, il flagello dei rifiuti plastici

A cura di
Gea Nogara

ATLANTE MONDIALE DELLA ZUPPA DI PLASTICA

di Michiel Roscam Abbing

Edizioni Ambiente - Maggio 2019 - pag. 152 - euro 26,00



Una contaminazione da plastica, microplastica & C. dalle proporzioni bibliche. Un flagello universale sottostimato per anni, ignorato o solo sussurrato dalla politica e dai media e ora esploso in tutta la sua - pur inorganica - virulenza. Le norme approvate dal nostro paese e recentemente dall'Unione Europea basteranno? Probabilmente no.

Troppo lunghi i tempi di entrata in vigore dei provvedimenti e non conosciute le misure radicali per bonificare il già troppo inquinato pianeta.

Non solo sono necessarie norme a livello globale, serve la mobilitazione consapevole dei consumatori che possono determinare, per legge di mercato, il cambiamento. Servono scelte imprenditoriali forti per dare impulso alla diffusione delle bioplastiche biodegradabili, che potrebbero ormai sostituire molte delle plastiche convenzionali senza penalizzare la qualità dei prodotti.

Serve, come viene sottolineato nell'Atlante mondiale della zuppa di plastica, passare definitivamente dall'economia lineare a quella circolare. Dalla quarta di copertina: Da oltre settant'anni, le materie plastiche hanno un ruolo fondamentale nelle nostre vite. Purtroppo, quelle stesse qualità che le rendono così preziose per le nostre economie - le plastiche durano a lungo, sono estremamente versatili e costano pochissimo - si stanno rivelando disastrose per gli ecosistemi. La contaminazione da plastiche è ormai ubiqua, e oltre a fiumi, laghi e mari riguarda anche i suoli e persino l'aria: respiriamo, beviamo e mangiamo plastica, con impatti pesanti sulla salute e sul funzionamento degli ecosistemi. Per fortuna, i segnali positivi non mancano, come dimostrano le norme approvate nel nostro paese sui sacchetti o quelle emanate dall'Unione Europea sulle plastiche monouso. È però ancora troppo poco, e il problema va affrontato passando da un'economia lineare basata sul monouso e lo spreco a una circolare incentrata sul riciclo, il riutilizzo e la valorizzazione delle risorse.

Solo così potremo risolvere quella che, assieme ai cambiamenti climatici, è oggi considerata la principale emergenza ambientale globale.



Nonostante il Mediterraneo rappresenti solo l'1% delle acque mondiali e gli sversamenti dall'Europa siano appena lo 0,4% del totale, le analisi mettono in evidenza che nelle acque dei nostri mari si concentra il 7% della microplastica globale. Questo perché il Mediterraneo è un mare chiuso, e di conseguenza le plastiche sversate si accumulano nel tempo fino a raggiungere in alcune zone concentrazioni paragonabili a quelle rilevate nella Great Pacific Garbage Patch.

COBATinforma

OPERA2030, una piattaforma contro le fake news

È online OPERA2030, la prima piattaforma che, attraverso gli strumenti innovativi messi a disposizione dal web e dai social media, si pone l'obiettivo di promuovere e valorizzare l'attivismo civico, la diffusione delle buone pratiche e contrastare, allo stesso tempo, il fenomeno diffuso delle fake news e l'atteggiamento violento e indiscriminato degli haters che inquinano di odio e provocazione le discussioni online.

“Questa iniziativa si propone come espressione innovativa di attivismo civico e di democrazia diretta - spiega Alfonso Pecoraro Scanio, presidente della Fondazione Univerde, e nasce dalla necessità di mettere insieme le migliori energie di questo Paese, cittadini, influencers, startup innovative, con l'obiettivo di fornire loro strumenti utili per migliorare la legislazione nazionale ed europea e contribuire a formare una nuova classe dirigente diffusa”.

Nel corso del 1° Open Day, sono intervenuti rappresentanti delle istituzioni, di associazioni e dei movimenti ambientalisti, dei consumatori, di piattaforme operanti nel campo della sostenibilità e della certificazione delle fonti, attivisti e professionalità del mondo dell'imprenditoria e dell'informazione green. Domenico De Masi, presidente del Comitato Scientifico della Fondazione Univerde e di Opera2030, ha evidenziato come oggi il nemico della democrazia siano le fake news che inquinano alla base il consenso popo-



lare. Poter contare su una piattaforma che fornisce dati accertati, e che consente di dialogare sulla base dei fatti e non sulle opinioni, significa permettere alla volontà dei cittadini di compiere un decisivo passo in avanti.

“La principale finalità della piattaforma che stiamo sviluppando - ha spiegato Pasquale Russo, direttore generale dell'Università degli Studi Link Campus University - è quella di promuovere e valorizzare le best practice del nostro Paese, educando l'intelligenza artificiale a reperire nel web le migliaia di buone azioni che, dal basso, rappresentano il valore aggiunto della società. Con Opera2030 sperimentaremo forme e modalità di esercizio di cittadinanza partecipata e attiva, anche su base territoriale, per stimolare la responsabilità individuale e collettiva, al fine di finalizzare in positivo diritti, doveri, bisogni e opportunità comuni”.

Jimmy Ghione, inviato di Striscia la notizia, sarà il primo testimonial di Opera2030.

I 40 anni della Nuova Ecologia, rivista amica dell'ambiente

All'inizio di giugno La Nuova Ecologia, storica rivista ambientalista, ha festeggiato i suoi primi quarant'anni.

La testata nacque insieme ai primi gruppi ambientalisti che si battevano contro la costruzione delle mega centrali nel 1978 con il nome di Ecologia. Cambiò nome in La Nuova Ecologia nel 1979 e negli anni a seguire divenne l'organo di stampa mensile di Legambiente.

Quello de La Nuova Ecologia è un giornalismo d'inchiesta "sempre dalla parte del pianeta", come amano dire in redazione, con reportage dall'Italia e dall'estero, dossier di approfondimento, ma anche con proposte per culture e stili di vita ecosostenibili.

La celebrazione è stata l'occasione per parlare della storia della rivista e del suo futuro con interventi dei suoi direttori Paolo Gentiloni, Andrea Poggio, Fulvia Fazio, Vittorio Papi, Enrico Fontana, Marco Fratoddi e Francesco Loiacono, del presidente di Legambiente, Stefano Ciafani. Tra il pubblico moltissimi esponenti dell'associazionismo, della società civile, della politica, del giornalismo e della green economy. Presenti anche le "nuove leve", gli studenti del corso EuroMediterraneo di giornalismo ambientale "Laura Conti", organizzato proprio dalla testata giornalistica, e giunto quest'anno alla sua diciassettesima edizione.



Al brindisi per i primi 40 anni del giornale ambientalista "La Nuova Ecologia", hanno partecipato anche l'ex Premier Paolo Gentiloni e il presidente di Legambiente Stefano Ciafani.



COBAT TYRE, UNA NUOVA STRADA PER NOI, UN GRANDE BALZO PER I NOSTRI PARTNER.

ESPLORIAMO OGNI ORIZZONTE
PER OFFRIRTI LA LUNA.

Cobat offre alle imprese servizi integrati e personalizzati di raccolta, trattamento e avvio al riciclo degli pneumatici fuori uso, nel rispetto dei più elevati standard di sostenibilità ambientale, rendendo così Produttori e Importatori protagonisti dell'economia circolare.

VERSO NUOVE METE, CON L'ECONOMIA CIRCOLARE.

COBAT: UN MARE DI SERVIZI, UN SOLO PARTNER.

La vera forza di Cobat risiede nella capacità di evolvere e rinnovarsi, qualificandosi come il partner ideale per la gestione dei prodotti a fine vita, garantendo sempre trasparenza, efficienza e sostenibilità.



cobat[®]